

Mercoledì 1 ottobre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

## Il suicidio di Modena La procura si difende

La procura fa quadrato intorno al Pubblico Ministero Andrea Claudiani, dopo il suicidio della madre di Modena accusata di pedofilia. Il giovane magistrato, che conduce la delicata inchiesta su una rete di pedofili nella zona della bassa modenese e della provincia di Ferrara, ha confidato ai suoi colleghi di essere profondamente addolorato per quanto accaduto, ma di sentirsi professionalmente incolpevole. F. E. 44 anni si era tolta la vita domenica scorsa, gettandosi dal quinto piano della sua abitazione. Era sotto inchiesta per una storia di pedofilia che vede coinvolte quattordici persone, accusate di abusi sessuali su cinque bambini. A parlare ieri è stato il procuratore capo di Modena Walter Boni: «Sono purtroppo cose che accadono - ha detto riferendosi al suicidio dell'indagata - questo non è il primo caso e non sarà nemmeno l'ultimo». In risposta alle polemiche che hanno seguito la notizia del suicidio della donna, il procuratore precisato che «l'inchiesta sui pedofili è stata rapida e precisa e il dott. Claudiani nelle sue scelte processuali ha sempre avuto il mio avallo». «Quello che è accaduto - ha continuato Boni - ci addolora tutti e molto profondamente, ma la posizione della donna che si è uccisa mentre si trovava agli arresti domiciliari era stata valutata, oltre che dal Pm, dal giudice delle indagini preliminari e dai magistrati del tribunale della libertà. Capisco il tormento della povertà perché il tribunale dei minori, e non la procura, le aveva tolto la figlia che, secondo una perizia, sarebbe stata oggetto di violenze sessuali». Intanto il sostituto procuratore Giuseppe Tibis - che si occupa del suicidio - ha disposto l'autopsia sul cadavere della donna per accertare se al momento del fatto fosse sotto l'effetto di sostanze medicinali. Nella sua abitazione è stata trovata la confezione di un diffuso calmante. Il prossimo 24 ottobre si svolgerà l'udienza preliminare della prima tranche dell'inchiesta. Otto le persone indagate: chiesto per tutte il rinvio a giudizio. Esiste poi un'inchiesta bis, tuttora in corso, dove sono in tutto 14 gli indagati.

## In un libro aneddoti e segreti culinari Tutte le ricette delle spie La Cia svelata dalle mogli

NEW YORK. Quando i mariti vanno in pensione, accade spesso che le signore americane della società bene pubblichino un libro di ricette, le loro o dei loro cuochi. E di solito il ricavo dalle vendite va a qualche causa di beneficenza. «Spie, cravatte nere e torte di mango» pubblicato dalla Cia e dal costo di una ventina di dollari, è l'esempio più recente di questo trend, e la Cia sarà la beneficiaria delle vendite. Ma chi vuole mangiare la "torta Fbi", cucinata da Lynda Webster per il primo appuntamento con il futuro marito Bill che all'epoca ne era il direttore, ribattezzata "Cia" in onore dell'editore?

Più che le ricette, sono interessanti le storie che le accompagnano, piccoli squarci sulla vita di donne privilegiate, spesso coadiuvate da uno staff di domestici, ma costrette a vivere in paesi stranieri dai costumi molto diversi e a incontrare personaggi poco raccomandabili. Apparentemente per ragioni di sicurezza nazionale, che però sono poco chiare, le storie sono tutte strettamente anonime, e

I giudici danno ragione a Maria Angela Assoni: «Massimo Foglia ha tentato di ricattarla, è pericoloso»

## Svolta nel giallo di Capriolo In manette l'ex fidanzato

L'accusa è inquinamento delle prove. Nelle registrazioni delle telefonate consegnate al pm, Foglia avrebbe minacciato la donna per farle cambiare la deposizione. Lei: «Sono tranquilla».

BRESCIA. Colpo di scena nel giallo di Capriolo. Il magistrato ha dato ragione a Maria Angela Assoni: l'ex fidanzato insieme al quale messo a punto un piano per uccidere il marito mente. Sta cercando di ricattarla. Così Massimo Foglia è stato arrestato ieri, con ordine firmato dal gip Roberto Spanò, su richiesta del pm Paolo Guidi, per inquinamento delle prove. L'uomo si trova ora nel carcere bresciano di Canton Mombello. Secondo il giudice Foglia avrebbe tentato di condizionare Maria Angela Assoni per farle ritrattare la sua testimonianza che lo indicava come aggressore del marito. Per far questo, l'uomo aveva registrato alcune conversazioni avute nei primi giorni di settembre al telefono con l'ex amante, minacciando di utilizzarne il contenuto se lei non avesse cambiato la sua testimonianza. E non è tutto: Foglia sarebbe socialmente pericoloso.

L'arresto segna un punto a favore per la difesa di Angela che si è sempre dichiarata innocente. «Voglio restare tranquilla - ha commentato ieri convocando una sorta di conferenza stampa nello studio del suo avvocato Giovanbattista Scalvi - . Adesso lasciatemi in pace. Voglio solo continuare ad avere un mio angolo, l'unica cosa che mi resta per pensare alla mia vita, a mio figlio e a mio marito». Giacca azzurra, maglia e pantaloni

neri, leggendo, seduta alla scrivania del suo avvocato, un documento scritto di suo pugno su un foglio di carta a quadretti, la donna ha continuato: «In questo periodo sono solitamente affranta al pensiero del dispiacere che provano tutti i miei familiari, ingiustamente coinvolti. Anche per questo chiedo che mi venga concesso solo del silenzio per decidere serenamente che cosa fare». «Sono continuamente sollecitata a rilasciare interviste - ha continuato la Assoni -. Non l'ho mai fatto e non intendo farlo ora, perché ho scelto fin dall'inizio di difendermi davanti ai giudici e non a mezzo stampa. Quanto ai commenti e ai pesanti giudizi che vengono espressi su di me non prendo posizione, anche prece' non ho nemmeno la forza per affermare la mia innocenza o per sperare di essere creduta». A chi le ha chiesto che cosa pensasse dell'arresto di Foglia, Maria Angela Assoni ha risposto: «Mi dispiace, so che cosa è il carcere e so che cosa sono gli arresti domiciliari. Mi dispiace anche che si sia preso gioco di me, anche in questa occasione, senza il minimo rispetto dei miei sentimenti. E' vero, sono stata coinvolta affettivamente, ma ora non lo sono più. Anche se questo non ha nulla a che vedere col processo, dove voglio che sia riconosciuta la verità». La Assoni ha detto di essersi inventata la

storia degli albanesi rapinatori e violentatori solo per proteggere il matrimonio e perché non si scoprisse che aveva tradito il marito. «Ho sbagliato, ho pagato e ne pagherò le conseguenze - ha concluso -. Il resto delle accuse è ingiusto e infondato, perché io non ho mai nemmeno pensato ciò di cui sono accusata. Vivo rinchiusa in casa con i miei genitori e mio figlio, non ho il coraggio di uscire, ho paura e vergogna di tutti e non ho nemmeno una vita privata. Eppure anch'io ho delle cose belle: la mia famiglia, le mie amiche. Chiedo solo un po' di silenzio per poter continuare a vivere».

Ieri i legali di Massimo Foglia, Carlo Bonardi ed Emilia Tosi, che hanno subito presentato ricorso al Tribunale della Libertà. «Il provvedimento - dicono - è conseguente all'aggiustamento dell'irrituale ed impetiva richiesta già presentata dal Pm. Il chiarimento di questa bizzarra vicenda processuale non potrà che avvenire nella sede dibattimentale, ove si spera potranno infine essere ben trattate, in pubblico contraddittorio, le accuse che i signori Assoni e Signoroni continuamente e disordinatamente rivolgono a Foglia». Secondo gli avvocati, la fase procedimentale è stata finora caratterizzata «da errori, lacune e risultati desolanti in ordine a tentativi di ricerca della verità».

## «Ho ucciso mio figlio arrestatemi» Giallo a Teramo

Si è presentata ai carabinieri sotto choc: «Arrestatemi, ho strangolato mio figlio». Quella che appariva come una tragedia della follia è sembrata per un attimo drammatica fatalità, ma in tarda serata, dopo un lungo interrogatorio, i carabinieri hanno arrestato Lorena Di Stefano, 34 anni, accusata di aver ucciso con le proprie mani il suo bimbo di 3 anni. Per un pomeriggio sembrava che il piccolo potesse essere morto per un attacco di asma, mentre per i militari alla fine si tratterebbe di assassinio compiuto probabilmente in un momento di obnubilamento a seguito di un capriccio del piccolo. Il dramma si è svolto a S. Egidio, paesino in provincia di Teramo.

Una cinquantina di estremisti di destra hanno aggredito i manifestanti

## Roma, accoltellati due ragazzi di Rifondazione Agguato al corteo in ricordo di Walter Rossi

I due giovani di Rc sono stati colpiti mentre il gruppo si scioglieva alla fine della manifestazione. Sono stati trovati a terra, feriti. Rauti, msi: «manifestazioni provocatorie». Sentinelli, rc: «dichiarazioni inammissibili».

ROMA. È finita con due ragazzi accoltellati, ieri, la manifestazione indetta a Roma in ricordo di Walter Rossi, il giovane simpatizzante di Lotta Continua ucciso il 29 settembre del 1977 vicino ad una sezione del Msi. Due giovani minorenni, militanti di Rifondazione comunista sono stati accoltellati mentre il corteo, conclusa la manifestazione, stava defluendo dalla Balduina verso Prati. Tommaso e Gianluca - così pare si chiamino - sono stati trovati a terra sanguinanti in via Barletta, aggrediti alle spalle, di sorpresa, e feriti alle gambe con un coltello. Mentre un terzo amico, colpito da una manganelata, sarebbe riuscito a scappare.

Ma attimi di tensione c'erano stati già prima, durante il corteo, in via Ottaviano, quando un gruppo di una cinquantina di ragazzi di destra ha cominciato a premere sui manifestanti. E la polizia è intervenuta a dividere sparando alcuni lacrimogeni. «Sembrava di essere tornati al '68 - riferisce un passante - il quartiere era presidato da tantissima polizia armata di manganelli, lacrimogeni e elmetti, molte strade erano sbarrate da

camionette delle forze dell'ordine messe di traverso sulla carreggiata». Un altro testimone, che passava sul luogo degli incidenti, ha detto di aver visto molta gente scappare: «I ragazzi correvano in tutte le direzioni, la polizia era in assetto di guerra con elmetti protettivi calati sul viso e scudi». E il deputato verde Paolo Cento, presente al corteo, racconta: «Eravamo circa un migliaio di persone, quando siamo passati da via Ottaviano, una cinquantina di estremisti di destra ha tentato di assalire il corteo». La polizia, ha riferito Cento, è intervenuta lanciando un paio di candelotti fumogeni in aria che hanno disperso gli estremisti di destra, fermandone - pare - due. Poi il corteo è ripartito e per concludersi in piazza Medaglie d'Oro apparentemente senza ulteriori incidenti. Ma nelle strade laterali, mentre i partecipanti defluivano, c'è stata l'aggressione.

«Gianluca e Tommaso - diceva in serata un comunicato di Rifondazione comunista - erano venuti a manifestare per riaffermare i valori per i quali venti anni fa veniva assassinato dalle stesse squadre Walter Rossi».

E denuncia «l'inefficienza delle forze dell'ordine» nel prevenire l'assalto e identificare i responsabili.

Sempre in serata il segretario nazionale del Movimento sociale Fiamma tricolore Pino Rauti, candidato sindaco per il suo partito nato dalle ceneri del Msi, è intervenuto a commentare i fatti del pomeriggio a Roma nord. «Come si riparla di una nuova Dc - ha avuto modo di dire - scattano subito le nuove provocazioni. È singolare che in piena campagna elettorale si consentano simili scorribande in quartieri già segnati da fatti di sangue per colpa degli autonomi. Speriamo si tratti solo di un brutto inizio», ha concluso Rauti. «Sono dichiarazioni farneticanti e gravissime», ha replicato Patrizia Sentinelli, segretaria romana di Rifondazione comunista riferendosi a Rauti. «Non possono essere tollerate né da noi né da nessun altro democratico - ha continuato -. Il problema vero è che a Roma le forze dell'ordine hanno dimostrato una manifesta incapacità a garantire l'agibilità della piazza durante e dopo la manifestazione».

## In giro per Roma con una jena al guinzaglio

Probabilmente è l'unica ragazza italiana a possedere una jena, Roberta, una giovane romana di 25 anni. E ora c'è a spasso, tenendola al guinzaglio. La sua jena, Manuel un bell'esemplare maschio di jena maculata di 4 anni l'ha trovata nel '93, in un sacco presso un cassonetto di rifiuti. «Ho visto il sacco che si muoveva e quando l'ho aperto - racconta - ho trovato dentro un cucciolo impaurito». Roberta, pensando fosse un cane se l'è portata a casa e per qualche tempo l'ha allevata con il biberon.

La moglie Gianna e i figli Dino, Libero, Sparaco e Vladimiro, annunciano la scomparsa del compagno

**ANTONINO MARCIANO**  
(Nino)

avvenuta il 29 settembre 1997. Ex consigliere comunale a Reggio Calabria, iscritto al Partito dal 1944. Il suo esempio di giustizia e tenacia ci guiderà per sempre.  
Roma, 1 ottobre 1997

Le compagne e i compagni del Pds dell'Isotto piangono

**PAOLO PAMPALONI**  
e abbracciano con l'affetto più grande Nada ed Elisa. Ciao Paolo, sentiremo tanto la tua mancanza ma non ti scorderemo mai e faremo del nostro meglio per il tuo Partito ed il tuo Circolo, e se non saremo all'altezza non arrabbiarti troppo. Ti vogliamo bene e ti ringraziamo per tutto. Sottoscriviamo per l'Unità.  
Firenze, 1 ottobre 1997

L'Unione Metropolitana fiorentina del Pds partecipa al cordoglio per la prematura scomparsa del compagno

**PAOLO PAMPALONI**  
e si stringe con affetto alla famiglia.  
Firenze, 1 ottobre 1997

Abbonatevi  
a  
l'Unità

## COMUNE DI RIMINI

### BANDO DI GARA PER ESTRATTO

È pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - foglio inserzioni - il bando integrale per l'appalto di Servizio Assicurativi con la procedura prevista dal D.Lgs. 157/95, ai sensi art. 7, comma 1, lettera c) (procedura negoziata).

La gara verrà svolta in due lotti separati: 1) Difesa Legale; 2) R.C. T/O. Le domande, corredate obbligatoriamente come previsto nel bando integrale, devono pervenire entro e non oltre le ore 13 del 7 Novembre 1997 al Comune di Rimini - Servizio Contratti - P.zza Cavour, 27 - 47037 RN - Tel. 0541/704238. Informazioni ed eventualmente copia del bando integrale possono essere richieste all'Economato Comunale SERVIZIO ECONOMATO, Via IV Novembre 37, 47037 Rimini, Tel. 0541/53341-53345 - Fax 24880.

Rimini, 23/09/1997

Il Dirigente del Servizio Economato: **Dott. Marisa Donati**

## Consumare senza essere consumati

Con il primo libro sui segreti delle etichette, prende il via la nuova collana d'autunno che il nostro giornale regala ai suoi lettori. Per dieci settimane, appuntamento con l'enciclopedia pratica del vivere quotidiano.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1997

**L'UNITA' VACANZE**

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## CAPODANNO SULLA NEVE DEL TRENTINO

Soggiorno dal 28 dicembre al 4 gennaio (8 giorni - 7 notti)  
- Quota di partecipazione lire 440.000

- La quota comprende:

il soggiorno in camera doppia presso l'Hotel Faedo Pineta di Faedo (3 stelle), la mezza pensione (colazione e cena), il trasferimento giornaliero da Faedo agli impianti della Paganella in pullman, il cenone di fine anno. L'albergo dista 20 km da Trento e 45 da Bolzano. Riduzione per i bambini dai 2 ai 12 anni, in camera con i genitori, del 30% sulla quota.

## LE SETTIMANE BIANCHE

Soggiorno dal 4 all'11 gennaio e dall'11 al 18 gennaio (8 giorni - 7 notti)

- Quota di partecipazione lire 320.000

- La quota comprende:

il soggiorno in camera doppia presso l'Hotel Faedo Pineta (3 stelle), la mezza pensione (prima colazione e cena), il trasferimento giornaliero con pullman dall'albergo agli impianti della Paganella e ritorno. Riduzione per i bambini dai 2 ai 12 anni in camera con i genitori del 30% sulla quota.

Sabato 4 ottobre 1997 - ore 9.30-18.00

## Assemblea nazionale della sinistra del Pds

Centro Congressi Conte di Cavour  
Via Cavour 50A - Roma

Era a Montecarlo. Da quel fondo ha attinto per pagare i killer

## Delitto Gucci, scoperto il conto segreto che incastra la vedova dell'industriale

MILANO. Gli inquirenti che indagano sull'omicidio Gucci avrebbero scoperto il conto estero segreto dal quale Patrizia Reggiani, moglie di Maurizio Gucci accusata di essere mandante del delitto, avrebbe attinto per pagare i killer. Si tratterebbe di un conto bancario di Montecarlo al quale il sostituto procuratore Carlo Nocerino avrebbe potuto accedere in seguito a una rogatoria internazionale. Un fatto per nulla scontato, visto che finora le autorità giudiziarie megasche si erano dimostrate piuttosto restie nell'esaudire le richieste della magistratura italiana (intesa soprattutto come pool Mani pulite) a proposito di conti correnti occulti, ma a quanto pare il capo di imputazione di omicidio ha indotto a una maggiore disponibilità.

Al conto corrente di Montecarlo, gli inquirenti sarebbero arrivati grazie a un estratto conto trovato nell'abitazione di Patrizia Reggiani poco dopo il suo clamoroso arresto del 30 gennaio scorso. Con l'aiuto dei colleghi di Montecarlo avrebbero poi potuto

verificare che si tratterebbe di un conto corrente personale di Patrizia Reggiani, che proprio da lì avrebbe prelevato 100 milioni in contanti e in un periodo che corrisponderebbe con quanto dichiarato dal portiere d'albergo Ivano Savioni, accusato di aver partecipato all'organizzazione dell'omicidio.

Le indagini della Criminalpol, coordinate dal pm Nocerino, avrebbero inoltre condotto alla verifica di alcune coincidenze significative tra le date che hanno scandito le tappe della preparazione del delitto e alcune annotazioni sull'agenda di Patrizia Reggiani. In particolare vi sarebbe una sostanziale corrispondenza tra le dichiarazioni dello stesso Ivano Savioni, che ha parlato di alcuni incontri con la ex moglie di Maurizio Gucci avvenuti prima dell'omicidio del 17 marzo 1995, e gli appuntamenti trovati sull'agenda della donna, che avrebbe annotato in maniera esplicita almeno due di quegli incontri.

## Polemiche sulle «schede» dei telefonini

Polemiche per il decreto che impone la «schedatura» delle utenze dei cellulari prepagati da parte del ministero dell'Interno, una schedatura che è resa obbligatoria dal decreto attuativo della legge per le telecomunicazioni e che entrerà in vigore da lunedì 6 ottobre. Contestazioni da Codacons e Forza Italia, e il presidente della commissione Lavori pubblici del Senato, Falom (pds), ha chiesto chiarimenti al governo.

Giampiero Rossi